

SON

Speranza Oltre Noi

Abbiamo posto al centro del nostro cammino la parola “speranza” e “quell’oltre noi” ci indica che la speranza è un dono di cui non siamo proprietari, perché la speranza è un dono che è affidato ad una comunità di donne, uomini, bimbi che vogliono testimoniare che la comunione tra persone e famiglie- nel segno della condivisione e familiarità- è una gioia profonda, colma di umanità solidale, di legami di solidarietà vera. Ecco perché questo villaggio che andiamo ad abitare l’abbiamo chiamato “abitare il futuro”. E’ un abitare che ritrova nella Parola di Dio, nella rivelazione biblica il suo fondamento, la sua quotidianità vissuta. Sarà dunque un abitare e un luogo dove la *Parola* viene accolta , contemplata, meditata per ritrovare il significato del dare al tempo della nostra vita di essere attesa, di una pienezza di vita che attendiamo.

“Curalo, ti rifonderò al mio ritorno” è la parola che il Samaritano della parabola affida al locandiere che si prende cura di chi ha bisogno di sostegno. Ecco perché questa attesa di futuro dovrà sempre ispirare il nostro operare, il nostro abitare per prendersi cura, vivere insieme questo sentimento con sapienza. Ecco perché tutte le realtà associative che collaborano per dare vita al nostro progetto avranno l’impegno di consolidare, in modo gratuito, l’attesa di futuro per essere una vera locanda aperta a condividere, ascoltare, farsi carico.

Questo abitare nell’accoglienza sarà aperto a tutti; la sorgente del Vangelo ispira il progetto e lo rende un abitare *per* tutti e *con* tutti coloro che vogliono ritrovare un spazio dove prendersi cura. Per questo sarà un luogo di dialogo, di ricerca, aperto come ci ha insegnato il Card. Martini a credenti , non credenti, cioè ai pensanti. Porremo sempre una forte tensione spirituale e settimanalmente divideremo una sera di fraternità e comunione in quell’abitare che prevede sempre la “tenda del silenzio” dove potersi ritrovare a vivere il silenzio, l’attesa e ~~anche il progetto~~.

E’ una locanda dove l’operosità della carità si dovrà vivere promuovendo incontri, ma anche occasioni quotidiane di amicizia. Protagoniste di questa locanda saranno proprio le “nostre fragilità”. Non sarà un luogo dove qualcuno aiuta, ma dove insieme ci si prende cura. Anche le famiglie che lì vi abiteranno, chi lo frequenterà come luogo di incontro e “sollevio”,

accanto all'autonomia del loro vivere si prenderanno cura insieme, aiutandosi nella gioia dell'amicizia. Si sprigionerà così anche la cultura della cura che sarà fondata sull'amicizia, dove ciascuno riscoprirà quanto è bello prevenire la domanda di cura, vivendola nella spontaneità dell'amicizia. Ecco perché questa locanda avrà un riferimento di natura spirituale in don Virginio per "generare" futuro e per favorire questo sentimento di comunità.

La sera del giovedì sarà dedicata al "capitolo" della Casa dove si pregherà, ci si confronterà, si proporranno iniziative, si farà il bilancio; sempre vi sarà un tempo di ascolto per chi vorrà esserci- sarà una locanda che dovrà promuovere anche cultura, oltre che il ritrovare sempre quel fondamento spirituale che la dovrà caratterizzare. Sarà una locanda che "attrae" per le sue proposte, per la sua bellezza, per il suo essere davvero una locanda dove c'è sempre "la merenda" e l'aperitivo della sera. Se sarà un luogo dove ci si prende cura, si dovrà ritrovare sempre l'attenzione prioritaria ai bisogni di cura concreti con quello spirito di amicizia o di competenza che qualifica la locanda.

Ci sarà anche il valore dell'ospitalità come dono. Per questo ci sarà sempre anche un luogo per il "sollievo" e una stanza per il "forestiero" che bussava, come in tutta la tradizione monastica, oltre all'abitazione per l'ospitalità strutturata.

Sarà un luogo dove si può e si deve esprimere fantasia e bellezza e anche dove si può produrre "da artigiani": ecco il perché dell'atelier della fantasia e il locale per giocare, suonare, cantare, leggere poesia, di pensare.

La struttura associativa di SON sarà sempre affidata a chi ha avviato il progetto e a cui è affidata la sostenibilità e la gestione concreta. Si avrà sempre una "partecipazione ospitale" che si esprimerà in un incontro assembleare mensile.

Per la fase di avvio a cantiere aperto si propone l'incontro mensile affidato alla responsabilità degli Amici cdc per implementare questo progetto. Ai soci di SON è affidato il compito e la responsabilità dell'avviamento della struttura.

La "follia che ci anima" fa sì che il rischio di impresa lo affidiamo alla speranza che però è umana e sa....fare i conti con la Provvidenza.

Per questo i nostri incontri di SON inizieranno con una preghiera e una volta al mese divideremo l'Eucarestia e un confronto -dialogo di amicizia aperto a tutti e non solo gli Associati di SON.

Don Virginio